

La sfida: «Tutti sui mezzi pubblici»

Contro il "traffico da Gronda", Tursi punta su un incremento record dei passeggeri dei bus

DA UNA PARTE lo spauracchio della Gronda, che rischia di fare molto bene per il traffico autostradale, ma che paradossalmente alla lunga potrebbe riversare più auto sulla viabilità cittadina. Dall'altra la volontà politica di battere, segnando una sorta di record a livello internazionale, il traffico privato con l'aumento delle opportunità e delle frequenze sulla ferrovia, sulle tratte dei bus tradizionali, sui nuovi assi protetti, maxi-corsie gialle che introdurranno, si spera, un nuovo e più veloce concetto della mobilità di superficie. «Il Pum è stato immaginato proprio con questo obiettivo - ripete Paolo Pissarello, vicesindaco e assessore alla Mobilità - far sì che molte persone scelgano il mezzo pubblico considerandolo più rapido e vantaggioso rispetto ad altri modi di muoversi».

I calcoli della Direzione Mobilità del Comune di Genova sostengono che da qui al 2015 in particolare in Valbisagno - dove verrà realizzato un lungo asse protetto per bus, filobus o tram - il 14% delle persone che ogni giorno per lavoro, diletto o esigenze si muovono tra Molassana e centro si sposterà dal mezzo di proprietà (auto o moto) a quello pubblico. In tutta la città la percentuale è più ristretta, parliamo del 3%, una quantità che però dagli addetti ai lavori viene definita rilevante. E che basta a consentire il pareggio e forse il sorpasso, per i percorsi tra periferie e centro, del trasporto pubblico su quello privato.

Allo stato attuale con auto e moto si muove verso il centro ogni giorno il 55,1% dei cittadini. Il 44,9%, invece,

usa treno o autobus. Secondo le previsioni dopo la "cura" fatta di assi protetti per i mezzi di superficie, inaugurazione dell'arrivo della metropolitana a Brignole e implementazione del numero dei treni da parte di Trenitalia, si passerà ad avere il 50,8% degli spostamenti col mezzo privato, 49,2% col mezzo pubblico. Preludio, si ritiene, per un sorpasso che si farebbe certo e dimostrato anche nei numeri entro il 2020.

È, il Piano urbano della mobilità che traccia questi scenari, un progetto studiato per privilegiare il trasporto pubblico ma anche per difendere la città da una possibile invasione di auto in arrivo soprattutto da fuori. Il sospetto è che, con la costruzione della Gronda di Ponente, molte più auto si riverseranno sul traffico cittadino. La nuova autostrada libererà infatti la A10 di gran parte delle auto che attraversano la città. Nel tratto tradizionale della strada veloce si verrebbero dunque a creare spazi allettanti per tutti coloro che l'auto di solito non la prendevano, attratti dai minori rischi di imbottigliamento che in futuro si prevedono sull'autostrada. Più auto sulla tangenziale-A10, più auto in arrivo nel centro cittadino. Per questo il Pum propone, soprattutto, un mix di strumenti di difesa di fronte agli assalti dei mezzi privati, e per questo a Tursi nessuno sponsorizza la trasformazione (richiesta da molti) della A10 in strada libera da pedaggi (gli effetti appena enunciati potrebbero essere devastanti). Per il resto le "barriere" per i mezzi privati sono chiare: sosta e accesso al centro a pa-

gamento, limitazioni ai mezzi inquinanti e parcheggi di interscambio fuori dal centro urbano.

Per quanto riguarda i mezzi pubblici di superficie, la rivoluzione nella quale il Comune crede fermamente è quella degli assi protetti. Cinque se contiamo le ramificazioni che hanno come punto di partenza lo snodo di Brignole, due se consideriamo le linee che attraversano la città, su queste realizzazioni si concentrerà - finanziamenti permettendo - l'azione della giunta Vincenzi nei prossimi anni. Molassana-Brignole-Foce il primo attraversamento, Marassi-Brignole-Principe-Sampierdarena il secondo. Il Pum lascia aperte le due possibilità sulla capienza e la lunghezza dei mezzi che verranno ospitati dai corridoi protetti (con cordoli o spartitraffico) dedicati ai mezzi pubblici: in un caso si prevede un servizio con mezzi su gomma da 24 metri (ci sono autobus snodati chiamati *phileas* che raggiungono questa lunghezza, ma in Italia sono ancora in attesa di omologazione) o tram (una soluzione che però potrebbe arrivare in un secondo momento); nell'altro si ipotizza di acquistare semplici mezzi da 18 metri, simili a quelli che già oggi corrono su altre tratte della città. In particolare il piano sottolinea che, tra Principe, Brignole e l'ospedale San Martino, bisognerà privilegiare la messa in servizio di mezzi ad alta capacità.

D. GRI.

[+] www.ilsecoloxix.it

Commenta la notizia sul nostro sito



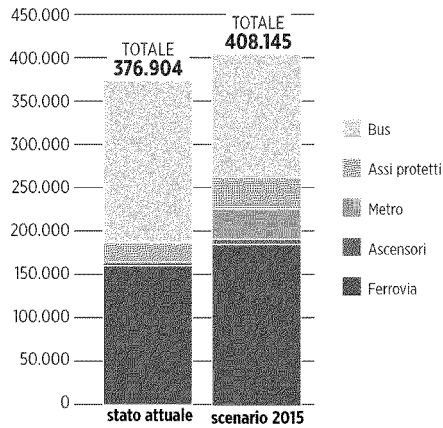
Il Comune punta sui mezzi pubblici

IL PIANO DELLA MOBILITÀ

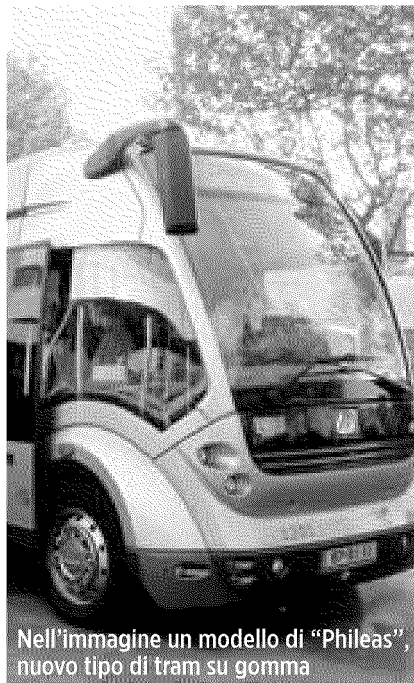
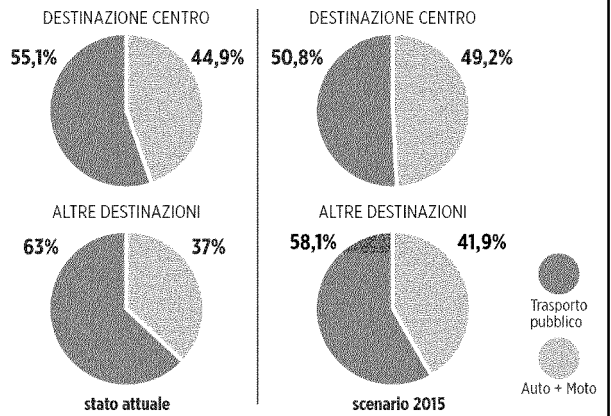


Entro il 2011 la metropolitana arriverà a Brignole

COME SI MUOVE CHI USA IL MEZZO PUBBLICO



CHI USA IL MEZZO PUBBLICO E CHI IL MEZZO PRIVATO



Nell'immagine un modello di "Phileas", nuovo tipo di tram su gomma

